

PERCHE' SONO COSTRETTO AD ALLONTANARMI DAL CONSIGLIO COMUNALE

La città intera deve conoscere qual è stato l'epilogo della non concessione da parte del sindaco di tempo adeguato ai consiglieri di opposizione per conoscere bene la documentazione inerente tutte le 488 osservazioni alla variante generale al PRG.

Nel Consiglio comunale in corso (ben sette sedute di 8 ore ciascuna, aspetto che rende bene l'idea di quanto complesso sia questo argomento) sono stato costretto a dichiararmi impreparato su gran parte delle osservazioni per mancanza di tempo sufficiente a poterle studiare e a uscire, spesso, dall'aula in quanto, ritengo, che i sì o i no possano essere espressi solo sulla base della conoscenza e della riflessione, non per partito preso.

Sono molto dispiaciuto nei confronti di tutta la cittadinanza per non essere riuscito ad assolvere pienamente il compito di controllo e proposta assegnatomi dalla volontà popolare. Come tutti sanno, cerco sempre di prepararmi approfonditamente su ogni argomento in discussione in Consiglio comunale, nell'intento - con una partecipazione consapevole - di rappresentare, nella massima assise civica, gli interessi generali (cioè di tutti) ed il bene comune.

Purtroppo, però, la vita democratica in questa fase nella nostra città è in forte sofferenza.

Ogni confronto dialettico, anche di fronte ad argomentazioni convincenti, inoppugnabili, è deciso, non dalla razionalità responsabile ma dallo sfoggio della **forza bruta: la forza dei numeri che - come tutti sanno - se non accompagnata anche dalle buone argomentazioni non è la via migliore per avere ragione anche quando si riesce a vincere.**

Il Consiglio comunale è stato completamente esautorato dalle sue funzioni di organo sovrano eletto dal popolo e preposto - sulla base della conoscenza - al confronto democratico, il più alto possibile, per la miglior elaborazione propositiva e per l'esercizio del più rigoroso controllo.

Ormai gli scopi sono scopertamente altri.

Da una parte, si tenta di far affermare un nuovo costume: quello del consigliere comunale impreparato e, quindi, ignorante; dall'altra, si cerca di evitare, con premeditazione, la partecipazione consapevole dei consiglieri comunali scomodi - quelli dotati di senso critico ed interessati a "conoscere prima di deliberare" (secondo il motto di Luigi Einaudi) - in modo da poter agire indisturbati sui temi più cruciali della nostra città.

In questo caso l'obiettivo finale del Sindaco è quello di far andare avanti una variante generale al PRG che sarà una sciagura per Giulianova (sia per noi contemporanei che per le generazioni future) sotto il profilo della vivibilità, del rispetto del paesaggio e delle vocazione del territorio, della sicurezza idrogeologica, della salvaguardia degli spazi pubblici e del verde urbano.

L'urbanistica dovrebbe servire a far vivere meglio i cittadini, tutti, proprietari di terreni o di edifici e non.

In questo terzo cimento col governo del territorio giuliese - in 64 anni di storia repubblicana cittadina - l'amara verità, invece, è un'altra: le sacrosante risposte positive alle vere esigenze di prima casa o di insediamenti produttivi rappresentano un aspetto marginale, mentre l'assestamento della speculazione edilizia con forte penalizzazione degli interessi generali è preponderante.

Nelle prossime sedute verranno discusse le 23 osservazioni presentate dall'associazione a cui mi onoro di appartenere, Il Cittadino Governante. Lì, ovviamente, sarò presente, e queste cose emergeranno con chiarezza. Auspico che i consiglieri di maggioranza - che so essere in forte fermento per l'esistenza di varie posizioni critiche - in quei passaggi trovino le strade della coerenza programmatica col proprio patrimonio culturale e politico in tema di governo del territorio come ricordato, recentemente da Romano Prodi.

Giulianova 28.11.09

Franco Arboretti
consigliere comunale
Il Cittadino Governante per cambiare